

FISCO

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

Lotta all'evasione. Il ministero dell'Economia esclude l'obbligatorietà di dotarsi di strumenti di pagamento tracciabili

Studi senza Pos, niente sanzioni

Restano da chiarire gli effetti di considerare il vincolo di legge solo come un onere

Angelo Busani

Sull'obbligo del Pos negli studi professionali dal prossimo 30 giugno resta qualche perplessità anche dopo la risposta (prot. n. D/825 del 10 giugno 2014) che il ministero dell'Economia ha fornito all'interrogazione parlamentare n. 5-02936, sostenendo che i professionisti dovrebbero strutturarsi con il Pos, ma che questo non sarebbe inquadrate in termini di obbligatorietà. Più precisamente, il Mef aderisce alla tesi del Consiglio nazionale forense, secondo cui la norma che impone il Pos avrebbe introdotto non un «obbligo» ma un «onere», «il cui campo di applicazione sarebbe limitato ai casi nei quali siano i clienti a richiedere al professionista la forma di pagamento tra-

mite carta di debito».

La ratio sarebbe da ricercare, sempre secondo il Mef, nel «fatto che non risulta associata alcuna sanzione a carico dei professionisti che non dovessero predisporre» (forse intendendosi «disporre») «della necessaria strumentazione a garanzia dei pagamenti effettuabili con moneta elettronica».

Perché restano perplessità interpretative? Basta rileggere il testo della normativa in materia: l'articolo 15, comma 4 del Dl 18 ottobre 2012, n. 179 (Convertito in legge 221/2012) in effetti dispone che, a decorrere dal 30 giugno 2014, «i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazioni di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare

anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito».

Anzitutto, non può non osservarsi come l'espressione «sono tenuti» abbia un tenore imperativo, a prescindere dal fatto che una sanzione sia apprestata dal legislatore per il caso di violazione del comportamento prescritto. Il nostro ordinamento è costellato di norme imperative non assistite da sanzioni; ma non per questo è in discussione la loro imperatività.

In secondo luogo, se è vero che non c'è sanzione espressa, i professionisti hanno pur sempre l'obbligo di esercitare la professione con il «decoro» (articolo 223, comma 2, del Codice civile), e quindi con un comportamento ossequioso anzitutto verso la legge; non sarebbe sor-

prendente che qualche ordine professionale si muovesse nel senso di ritenere l'infrazione dell'obbligo di Pos come una violazione deontologica sia verso i clienti sia verso i colleghi.

Certo, è senz'altro possibile una lettura della norma nel senso che non di un «obbligo» si tratterebbe, bensì di un «onere», vale a dire di un comportamento che un soggetto deve tenere se intende approfittare di un vantaggio che la legge mette a sua disposizione, ove egli tenga un dato comportamento.

Però, quando si parla di «onere», occorre parlare anche, viceversa, del fatto che se il soggetto interessato non tiene il comportamento del quale è onerato, l'esito dell'inerzia è che non può approfittare della situazione

di vantaggio che la legge mette a sua disposizione. Ad esempio, se si verte in tema di «onere» della prova (articolo 2697 del Codice civile) si allude al fatto che l'attore deve dare dimostrazione dei fatti che suffragano la sua domanda in giudizio; con la conseguenza che, se la prova è data, la domanda è accolta, mentre, se non è data, la domanda è respinta.

Tornando al caso del Pos, è complicato sostenere che si sia nell'ambito di un onere, perché allora bisognerebbe ben immaginare una situazione di svantaggio che deriva al soggetto che non ha tenuto il comportamento del quale era onerato: ma, ovviamente, è implausibile pensare che questo svantaggio consista nell'estinzione del cre-

dito del professionista, provocata dal fatto che egli non ha messo il Pos a disposizione del cliente che lo ha richiesto.

Se invece il debito del cliente permane nonostante l'impossibilità di usare il Pos (perché il professionista non l'ha o non funziona), ragionare in termini di onere con riguardo al fatto che si tratti di una dotazione necessaria per un professionista lascia indubbiamente scoperto il campo rispetto a un'obiezione: qual è lo svantaggio per il professionista che non mette il Pos a disposizione del cliente? Delle due l'una: o non c'è svantaggio (e allora la norma è come se non fosse scritta) o la norma è obbligatoria a prescindere dall'assenza di sanzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rientro capitali. Più tempo per gli emendamenti

L'emersione prova il collegamento con le imprese

Alessandro Galimberti

MILANO

Slitta a mezzogiorno di lunedì prossimo il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge sul rientro dei capitali. L'ulteriore proroga - decisa ieri proprio alla scadenza del termine originario - servirà a recepire nel dl 2247 il subemendamento sul reimpiego dei rientri del «nero» nelle imprese, annunciato mercoledì dal capogruppo Pd in Commissione finanze, Marco Causi.

Il subemendamento è in sostanza il tentativo di integrare, nel nuovo percorso della «voluntary disclosure», la parte del decreto Ace (Atto di crescita economica) dello Sviluppo economico, relativa al rilancio della competitività. Il testo proposto dal Mef (si veda Il Sole del 6 e dell'11 giugno scorso) presenta infatti su questo punto alcuni dubbi di compatibilità con la normativa comunitaria - rischia di alterare il mercato, agevolando solo le imprese residenti - ma soprattutto è in conflitto con lo stesso disegno di legge «blindato» dal Mef su altri temi chiave.

Per esempio sulla schermatura penale che, mentre nel progetto della maggioranza avalato dal Mef conferma solo l'esclusione dell'omessa dichiarazione - ma non le condotte fraudolente - nell'ipotesi promossa dal ministro Guidi si allarga alla frode fiscale, ai reati di bilancio e a tutta una serie di falsi in atti prodromici alla creazione del «nero» aziendale fuggito all'estero. Anche la fissazione dell'aliquota fissa al 27% sui conferimenti di provenienza estera potrebbe presentare problemi di armonizzazione con la «voluntary disclosure» regolamentata nel dl 2247, che già dalle origini aveva rifiutato l'etichetta «condonistica».

Agli atti del dibattito in commissione durante la mancata conversione del poi decaduto

Dl 4/14 (a cui si ispira l'eredità del dl 2247) è fissato in modo chiaro che «la collaborazione volontaria deve essere una vera e propria scelta di campo per la legalità dei cittadini contribuenti in ossequio al principio costituzionale della capacità contributiva, quanto all'obbligazione principale (ovvero al debito d'imposta quantificato in seguito ad accertamento). La normativa impone al contribuente l'integrale versamento delle somme dovute. In questo modo non viene intaccato il dogma della indisponibilità dell'obbligazione tributaria, né il provvedimento rischia di incorrere in censure di incostituzionalità per violazione dell'articolo 53 della Car-

TESTI DA ARMONIZZARE

Con il subemendamento Causi si tenterà di favorire con agevolazioni gli investimenti delle somme nelle aziende

ta costituzionale. Anche in vista dell'inevitabile introduzione anche nel nostro ordinamento del reato di autoriciclaggio come già previsto dagli accordi internazionali, tale strumento appare l'unica via legittima per sanare eventuali posizioni illecite, anche risalenti nel tempo». Il principio del pagamento integrale delle tasse e delle imposte, con uno sconto sulle sanzioni e l'esclusione dei soli reati dichiarativi (ma non di frode) è sopravvissuto integralmente nel maxiemendamento del relatore Sangalli, con la sola attenuazione per i cosiddetti capitali minimi (fino a 2 milioni di euro). Per questi è stata scelta la tassazione sulla base di una presunzione di rendimenti, presunzione che, in molti casi, appare superiore alle performance storicamente realizzabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier. L'ex ministro del Tesoro ha presentato a Roma il rapporto promosso dal Nens - Riforma fiscale da 43 miliardi

Visco: «Possibile recuperare 58 miliardi»

Dino Pesole

ROMA

Contro l'evasione combatiamo una «guerra di trincea», premette Vincenzo Visco, ex ministro del Tesoro e delle Finanze nel presentare i risultati di un ponderoso dossier messo a punto dal Nens, dal titolo «Riforma del sistema fiscale e drastica riduzione del prelievo con le risorse derivanti dalla lotta all'evasione». Il principio è sacrosanto: abbassare il prelievo fiscale, a partire dall'Irpef, in modo costante e progressivo in base alle risorse effettivamente recuperate dalla lotta all'evasione. Già, ma vi sono oggi le condizioni politiche per avviare un'operazione così massiccia soprattutto sull'imposta più evasiva, l'Iva? La risposta di Visco è che i risultati non sarebbero ottenuti «con blitz, ma attraverso gli accertamenti e l'elaborazione sui meccanismi di cui i contribuenti approfittano per

evadere le imposte».

L'agenzia delle Entrate, con un comunicato diffuso in serata, ha comunque precisato di aver mantenuto un atteggiamento dialogante con associazioni di imprese e professionisti e di aver indirizzato i controlli verso tutte le categorie produttive, concentrandosi in particolare sui contribuenti di maggiori dimensioni (gli incassi sono passati dai 10 milioni del 2006 a oltre 2,1 miliardi del 2013). Una precisazione finalizzata a dimostrare, quindi, che le verifiche non si sono concentrate sui soggetti di minori dimensioni.

LA RICETTA E LA REPLICA
Abbassare il prelievo fiscale, a partire dall'Irpef, in base alla ripresa del «nero»

Le Entrate: controlli verso tutte le categorie produttive

Il rapporto del Nens è stato trasmesso al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan e al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con l'occhio rivolto alla legge di stabilità di ottobre. A regime nel 2018 - stando ai calcoli effettuati dal Nens - si potrebbero recuperare 26,8 miliardi di gettito Iva, cui andrebbero ad aggiungersi 31,9 miliardi di imposte sui redditi e Irpef, per un totale di 58,7 miliardi, ma già nel 2015 sarebbe possibile assicurare un maggior gettito Iva di 24,7 miliardi, e di 15,3 miliardi da redditi e Irpef. «Mi auguro - osserva Visco - che Padoan trovi veramente il tempo per occuparsi anche delle Finanze. Le risorse servirebbero per attuare una riforma fiscale da 43 miliardi». Cifre imponenti, che secondo il Nens potrebbero essere recuperate grazie a una serie di misure per contrastare la «fabbrica

La proiezione

Maggior gettito atteso dalla riforma dell'Iva. Dati in milioni di euro

Recupero atteso (base 2011)	Anno			A regime
	Primo	Secondo	Terzo	
Iva	19.576,5	24.701,5	26.839,7	26.839,7
Irpef, Ires e Irap	0	15.275,0	29.061,9	31.887,5
TOTALE	19.576,5	39.976,5	55.901,6	58.727,2

dell'evasione», concentrata in ben quindici diverse modalità, che solo per l'Iva sottrae risorse per circa 40 miliardi l'anno (23 miliardi per omessa dichiarazione). La prima proposta, che lo stesso Visco giudica al momento difficilmente praticabile, è quella di prevedere un'aliquota unica Iva del 16%, al posto delle tre attuali (4%, 10% e 22%), per un gettito recuperabile di 6,4 miliardi. Una misura

«di transizione» passerebbe per l'applicazione dell'aliquota del 22% a tutti gli scambi e transazioni intermedie, eliminando in tal modo l'attuale e molto praticato «gioco delle aliquote». Gettito recuperabile: 7,4 miliardi. Misura da considerare alternativa all'applicazione del cosiddetto «metodo di base analitico» alle cessioni al consumo finale del commercio, già utilizzato per i beni di antiquariato e i

pacchetti di viaggio. Si potrebbero recuperare 7 miliardi applicando il metodo analitico a tutti i prodotti venduti al dettaglio per i quali non è avvenuta una «trasformazione». Il pacchetto di misure prevede poi l'introduzione dello scontrino telematico, al posto degli attuali registratori di cassa, così che ogni operazione effettuata venga immediatamente comunicata via Internet agli uffici dell'amministrazione finanziaria (gettito potenzialmente recuperabile 6,5 miliardi nell'ipotesi che venga rilasciato l'80% degli scontrini). Vi si aggiungono il pagamento con carta elettronica di tutte le prestazioni professionali, così da contrastare il fenomeno dell'omessa dichiarazione Iva al consumo, e il «reverse charge» applicato a tutte le operazioni intermedie per un gettito recuperabile di 17,4 miliardi (13,9 miliardi di se applicato al solo settore del commercio). Infine l'obbligo di fatturazione telematica per tutte le operazioni intermedie per un maggior gettito stimato in 14,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE
BUSINESS SCHOOL
Milano Roma

www.formazione.ilssole24ore.com/bs

EXECUTIVE BUSINESS EDUCATION

MASTER PART TIME CON DIPLOMA PER MANAGER E IMPRENDITORI

CALENDARIO SETTEMBRE - DICEMBRE 2014

EXECUTIVE MBA

Formula Blended: aula, distance learning, tutoring on line

Executive MBA - Master in Business Administration
Milano, dal 9 ottobre - 2° ed.
20 mesi - 3 giorni al mese
In partnership con
Altis - Università Cattolica del Sacro Cuore



EXECUTIVE24 MASTER AULA E DISTANCE LEARNING



- AULA E DISTANCE LEARNING
- TUTORING ON LINE E IN AULA
- PERSONAL CAREER ASSESSMENT
- CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA

Formula Blended: aula, distance learning, tutoring on line

Management dell'arte e dei beni culturali
Roma, dal 16 ottobre - 1° ed.
9 mesi - 3 giorni al mese

Strategic HR Management
Milano, dal 23 ottobre - 4° ed.
7 mesi - 3 giorni al mese

Export Management
Roma, dal 6 novembre - 1° ed.
6 mesi - 3 giorni al mese

Direzione e Strategia d'Impresa
Milano, dal 20 novembre - 9° ed.
13 mesi - 3 giorni al mese

Luxury Management
Milano, dal 20 novembre - 2° ed.
9 mesi - 3 giorni al mese

Management Sanitario
Milano, dal 20 novembre - 1° ed.
7 mesi - 3 giorni al mese

Finance for Executive: Corporate Finance & Banking
Milano, dal 20 novembre - 7° ed.
8 mesi - 3 giorni al mese

Strategic Marketing Management
Milano, dal 20 novembre - 2° ed.
12 mesi - 2 giorni al mese

Project Management
Milano, dal 27 novembre - 1° ed.
6 mesi - 3 giorni al mese

MASTER PART TIME CON DIPLOMA

Formula Blended: aula, distance learning

Design Management
Milano, dal 23 ottobre - 3° ed.
6 mesi + distance learning - 42 giornate

MASTER24 - Marketing, Comunicazione e Media Digitali
Milano, dal 24 ottobre - 11° ed.
13 weekend

Informazione Multimediale e Giornalismo Economico
Milano, dal 13 novembre - 5° ed.
6 mesi + distance learning - 39 giornate

Management Politico
Roma, dal 27 novembre - 1° ed.
8 mesi - 3 gg al mese

Oltre 800 manager hanno conseguito il diploma Executive24 Master. Il Master è finanziabile con i fondi interprofessionali Fondimpresa, Fondir, Fondirigenti e finanziamenti da Banca Sella.

Sono aperte le selezioni. Programma, borse di studio e modalità di ammissione www.formazione.ilssole24ore.com/bs

SEGUICI SU

Tutti i programmi possono essere personalizzati.
Formazione su commessa: tel. 02 (06)3022.3249
progetti.formazione@ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

SERVIZIO CLIENTI - Tel. 02 (06) 3022.3906/6372/6379 - Fax 02 (06) 3022.4462/3034/6280 - business.school@ilssole24ore.com

IL SOLE 24 ORE FORMAZIONE ED EVENTI
Milano, via Monte Rosa, 91 - Roma, piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008